

**2 aprile 2026**

***Giovedì della Settimana Autentica – Santa Messa «in Cena Domini»***

Che cosa avrai pensato, Gesù?

Seduto a tavola in mezzo ai tuoi amici, a coloro che per tre anni ti hanno seguito, e con cui ora dividi il pane e porgi il tuo calice, segno dell'offerta del tuo corpo e del tuo sangue che di lì a poche ore si sarebbe consumata. Amici che hai ritenuto tali fino alla fine, nonostante tradimenti, rinnegamenti, abbandoni. Eri lì, in mezzo a loro, a testimoniare con la tua stessa vita che il più grande è colui che si fa più piccolo, colui che si fa servo per gli altri, che si fa spezzare come un pezzo di pane. E sapevi bene che nei cuori dei tuoi discepoli albergavano altri sentimenti, che presto avrebbero lasciato posto alla paura, al dubbio, allo smarrimento.

Che cosa avrai pensato, Gesù?

Mentre pregavi il Padre tuo di sostenerti in questa tappa dolorosa della tua vita, tanto da chiedergli addirittura di farti evitare una morte tanto cruenta e ingiusta, per poi affidarti con tutto te stesso alla sua volontà. E, in questa preghiera così difficile, rimanere solo. Constatate non una, ma tre volte, che i tuoi discepoli si sono addormentati, incapaci di stare un'ora sola in preghiera con te. Chissà quali pensieri avranno popolato la tua testa: avrò scelto le persone giuste? Saranno capaci di annunciare il mio Vangelo? Saranno in grado di guidare la Chiesa?

E poi, mentre mille pensieri e tormenti affiorano alla mente, ecco la luce delle fiaccole accese che squarcia le tenebre della notte, il vociare di una folla arrabbiata farsi sempre più insistente e rompere il tuo silenzio, e lo spuntare di armi a porre fino con la violenza alla pace da te sempre invocata. E poi c'è lui. Uno di quelli con cui hai condiviso tutto. Non è in mezzo alla folla. No, è lui a guidarla. A far loro segno che proprio tu sei quello da arrestare.

Che cosa avrai pensato, Gesù? Che cosa avremmo pensato noi al tuo posto?

Di fronte a un parente o un amico che ci fa uno sgarbo, un'offesa, la prima reazione è di enorme delusione: da te non me lo sarei mai aspettato! Un amico che ci fa del male provoca una ferita enorme, un dolore lancinante. E così si bisticcia, si litiga, e spesso non ci si perdona per molto, troppo tempo.

Non ci serve immaginare che cosa Gesù abbia pensato in quel momento. Lo abbiamo ascoltato dalla sua voce: «*Amico, per questo sei qui!*» (Mt 26,50). La prima parola che adopera per rivolgersi a Giuda, che lo ha tradito e lo ha praticamente condannato a morte, è «*amico*».

Una parola carica di calore, di intimità, di amore vero e gratuito, una parola che sa già di perdono. Chissà cosa sarà scattato nel cuore di Giuda, tutto pensava di sentirsi dire tranne quella parola, «amico». Me lo immagino Giuda, che indietreggia di fronte a un amore così sconfinato, e che così comprende davvero chi era Gesù e in cosa consistevano tutte le sue parole e i suoi gesti, deluso com'era forse dai quei discorsi di pace e di amore, tanto da averlo venduto ai suoi nemici.

Cari ragazzi, ecco chi è Gesù, quel Gesù che state pian piano imparando a conoscere e a incontrare nel perdono sacramentale, nella comunione eucaristica e nel dono del suo Spirito. Gesù è colui che chiama "amico" anche l'ultima persona al mondo che meriterebbe tale titolo. Chi altri farebbe come lui? Chi? Ditemelo? Nessuno... Gesù è unico, è straordinario, è un uomo meraviglioso. È per questo che ho voluto dedicare a Lui tutta la mia vita. Che bello avere un amico così, che è sempre pronto ad accoglierti, a rimproverarti quando serve e a perdonarti, in una parola: ad amarti.

Vi chiedo, vi sentite amati, voluti bene da Gesù? Volete essere suoi amici?

Non cadiamo nell'errore di Giuda, di sentirci delusi e annoiati da Gesù tanto da tradirlo con qualcosa di meglio. Sì, perché anche noi possiamo tradire Gesù: quando non andiamo a Messa, quando disobbediamo a chi ci ama e vuole il bene per noi, quando prendiamo in giro o parliamo male di un amico (è quello che ha fatto Giuda!).

Vi chiedo ancora, Gesù ci delude? Ci annoia?

Credo proprio di no. Anzi, sono sicuro che rimanere nell'amicizia con Gesù è l'avventura più bella che si possa mai affrontare nella vita.

Da ultimo, un invito anche per tutti i genitori e i nonni presenti, suggeritoci dall'inizio della pagina di Vangelo che abbiamo ascoltato. I discepoli si avvicinano a Gesù chiedendogli: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?» (Mt 26,17). Loro intendevano la festa ebraica della Pasqua che ricorreva in quei giorni, eppure – senza minimamente saperlo – hanno contribuito con la loro azione a predisporre la nuova Pasqua, quella di Cristo e della sua passione, morte e resurrezione, il cui primo segno è l'ultima cena, ovvero l'istituzione dell'Eucaristia.

Che bello! Gesù ci dona la possibilità di essere suoi strumenti, di aiutarlo concretamente nella sua opera di salvezza. E come? A volte, solo lui lo sa. Ed è bello così. Il Signore ci prende così come siamo, con le nostre fragilità e i nostri peccati. Pensate a Giuda, a Pietro: che consolazione! Tutti, ma proprio tutti, siamo capaci di preparare la Pasqua di Cristo, di essere strumenti del suo amore.

Che cosa penserai oggi di noi, Gesù? Io la risposta non la so. Ma di una cosa sono certo: penserai che siamo tutti tuoi amici. Fa' che possiamo esserlo anche l'uno con l'altro. Solo tu puoi aiutarci.